

# LA PRIMA IDEA



Direzione ed Amministrazione presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Bologna - Via Pignattari, 1 - Palazzo dei Nolai - Tel. 23-665

Per le inserzioni rivolgersi: Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23-665. Si pubblica ogni mese.

SB

QUESTO GIORNALINO È REGALATO DAGLI INSEGNANTI AI MIGLIORI ALUNNI



● AXUM

● DEBRA GANNAT

● ABBA CARIMA

● ENTISCIO

● ADIGRAT

In ogni casa appesa alla parete è una carta dell'Africa Orientale. Tutti i cuori seguono con trepidazione l'avanzata delle nostre truppe che vanno a portare, sulle orme dell'antica Roma, civiltà e ordine alle popolazioni primitive e barbare. E sono proprio i Balilla che con maggior ansia attendono le notizie dal fronte delle operazioni, e non appena c'è la certezza di una nuova conquista sono essi che vanno a punteggiare la carta geografica con le bandierine tricolori, segni della loro gioia e del loro orgoglio di piccoli Italiani e di piccoli Fascisti.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI  
 TRENTO - Via R. Belenzani 14 - Telef. 1781  
 BOLZANO - Via Duca D'Aosta - Telef. 1038

Corporate Heritage & Historical Archive

# Le lettere di Gianni

Da casa il 28 ottobre 1935, xiv

Caro Signor Giornalista,

Lei non mi vede, ma capirà subito dalla calligrafia che oggi Le scrivo in divisa, coi galloni da caposquadra e la croce al merito che mi hanno consegnato stamattina prima di andare in piazza ad ascoltare il messaggio del Duce.

Lei ride? Crede che sia uno dei soliti scherzi di Gianni? No, sa! In certi momenti non si scherza. La mia scrittura è tremolante perché sono ancora commosso. Pensi! Ieri un balilla di sei anni, uno dei figli della Lupa, diceva: — *Mamma, com'è lungo un giorno da passare!* — Aveva l'ansia di mettersi per la prima volta in divisa. Ancora ieri ho accompagnato alla stazione un reparto di truppe che partiva per l'Africa e i soldati erano coperti di fiori e avevano gli occhi lucenti di orgoglio e di commozione. Stamane la nostra bella piazza sotto il sole era gremita come non l'avevo vista nemmeno la sera dell'adunata e tutti cantavano e si sentiva che erano fieri di essere Italiani. A scuola in questi giorni non si parla che di Etiopia, di Colonie e di gelosia di altri paesi per la nostra grande Patria e noi vorremmo tutti partire coi soldati e invece... fino a vent'anni... Come sono lunghi da passare nove anni, caro Signor Giornalista!

Non ho ragione di essere commosso?

E poi... e poi non è tutto qui. Deve

sapere che io ho una zia che è una *capa* delle Piccole Italiane e che stamattina ha condotto in piazza un gruppo di bimbe che erano una delizia vederle. Prima di lasciare la scuola si presentano a lei due piccine, una di sette l'altra di nove anni ma così piccoline da sembrare due palle di zucchero. La più grandicella dice testualmente: — Signora Capogruppo, ho portato con me la *Gamberini* che doveva restare a casa, perché è troppo piccina. L'ho portata, altrimenti era una tragedia... Ma stia tranquilla, sa, perché è seria, brava e resistente... e poi è bene coperta.

E mia zia l'ha presa, un po' preoccupata, è vero, ma insomma l'ha messa con le altre.

Lo crederà caro Signor Giornalista? La *Gamberini* ha avuto modo di far vedere che è proprio una Piccola Italiana degna del Duce dei suoi soldati.

Marciando le si è sfasciata, chissà come, una scarpina. Ma non ha detto niente a nessuno, nemmeno alle compagne. Prima ha perduto il tacco, poi ha trascinato la suola, poi, perduta anche quella, ha continuato — sempre tacendo e facendo grande fatica a non zoppiare — con una suola sì e una no, poggiando in terra il piedino appena difeso dalla calza e dal tomaio e ha sfilato davanti alle Autorità senza battere ciglio. Brava! Come caposquadra del Balilla moschettieri io propongo che la piccolissima Italiana sia messa all'ordine del giorno della *Prima Idea*.

Ci scommetto che Lei non crede a questa storia e che dice con un risolino: — Caro il mio Gianni, ecco che anche tu diventi uno di quei giornalisti che se parlano di un gatto soriano, ne fanno una tigre del Bengala! —

No, caro Signor Giornalista, proprio no. Conosco anch'io la storia del coccodrillo... Sa, Lei, che cosa è un coccodrillo? No? Un coccodrillo è una lucertola descritta da un giornalista inglese.

Io, invece, sono un giornalista italiano e ci tengo! E quella piccolissima italiana che ho descritta è una delle tante bimbe d'Italia e si chiama *Rossana Gamberini* di anni 7 e tre quarti, della scuola « *Luigi Zamboni* » di Bologna.



S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia

Come vede non Le ho scritto ancora in latino sebbene sia al ginnasio da due settimane. Ma il latino, fino ad ora, lo studiamo in italiano e il mio professore ha detto che non impareremo mai a scriverlo, né a parlarlo. Faremo solo delle traduzioni... O non sarebbe meglio allora — dico io — lasciare italiano l'italiano e non tradurlo in latino?

Dopo tradotto, chi ne capisce più niente?

Mi voglia bene e mi creda suo

*Gianni*  
*balilla caposquadra*

P. S. - Mi accorgo di non avere risposto a un balilla che mi ha mandato una letterina per chiedermi se è vero che le bustoline americane non sono frutti ma sono... patatine, ossia radici.

## Amarognola

I.

In un regno lontano forse trecentomiglia era triste il Sovrano dolente ogni famiglia.

Le mamme soprattutto non avevano pace: ogni bimbo era brutto cattivo e mendace.



La voglia di studiare neppure si conosceva: soltanto sbadigliare l'arte miglior pareva.



Alla guerra i soldati cadevano senza fiato e i grandi magistrati dormivano sul mandato.

Quel paese lontano Amarognola era e se il nome par strano, la parola è sincera.

Infatti quei meschini e quel re disgraziato anche nei gran festini nel mangiar prelibato



avevan tutto amaro. C'è perfino memoria che i frutti e il vino chiaro sapevan di cicoria.



II.

Venne un giorno in paese un vecchio tutto bianco: camminava da un mese e non pareva stanco.

E giunto alla locanda nel fare lo spuntino il cibo e la bevanda spargeva d'un polverino

preso da un suo sacchetto che con molta cautela teneva appeso al petto avvolto in bianca tela.

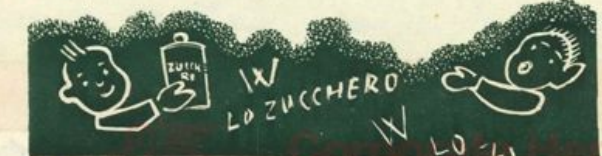
Qualche altro commensale mostrava strana faccia nel veder che quel tale non faceva la boccaccia



ed anzi pareva lieto d'ogni svelto boccone come avesse il segreto delle vivande buone.



Il bianco pellegrino s'accorse delle occhiate e ad ogni suo vicino diè un pò di cucchiariate.



La voce come un lampo corse per ogni dove: in casa o in mezzo al campo si sparsero le nuove:

— C'era una polverina ignota a tutti loro, bianca lucente fina, valeva ogni tesoro:

d'un sapore divino non mai sentito ancora che allietava ogni festino e l'anima rincuora!...—

Rideva il pellegrino sotto la barba bianca pensando a ogni bambino che d'essa mai non manca



e non vuol restar senza anche se la mamma in fondo alla credenza cela la polverina.

MIELINO

# LA VECCHIA SCARPA



Una scarpa, logora e sdrucita, ch'era finita al margine d'una strada in mezzo alla campagna, aspettava che da un momento all'altro il vento e la pioggia, con un'ultima spinta, la facessero ruzzolare per sempre in fondo al fosso: e si torceva dalla paura, e piangeva con la bocca spalancata.

Biringhella, uno scalzo vagabondo che di lì passava, si fermò un poco a guardarla, e poi le domandò: — Perché piangi?

— Piango perché son sola — ripose la vecchia scarpa. — Da quando l'uomo che mi portava al piede, mettendosi due scarpe più belle, mi buttò via, io non ho più veduto la mia compagna: quella che era nata con me, e che era la mia gemella. Tanta strada avevo fatto con lei; e tant'altra ne ho poi fatta da sola, spinta di qua e di là, dal vento e dalla pioggia, dalla rabbia degli uomini e dei cani... Ma ora, non vedi? Sono qui al margine di un fosso; e se ruzzolo giù, non ci sarà più vento che mi spinga, né cani né uomini che mi trascinino: la terra per sempre mi coprirà, o l'acqua scorrente mi porterà al mare. La mia compagna, non la ritroverò!... O Biringhella, perché non mi pren-

di con te? Tu giri il mondo, e vai per monti e pianure: se tu mi calzerai, chissà che il tuo piede calzato non arrivi a trovar l'altra scarpa; l'altra scarpa, ch'è sola... Ch'è sola come me; ch'è sola come te, Biringhella! Via, dunque: perché non mi prendi con te?

Biringhella si guardò l'un piede e poi l'altro, ch'erano neri e induriti. Si grattò il capo, pensò... E alla fine, ridendo, s'infilò quella scarpa ad un piede; e con un piede nudo e l'altro calzato, che pareva quasi uno zoppo, riprese la via.

A vederlo passare a quel modo,

tanta fame e nessuno gli dava più niente, fece per levarsi dal piede quella scarpa della malora.

Ma quella si torse e gridò, con la bocca più aperta che mai:

— Biringhella! Anche tu mi abbandoni? Vuoi dunque lasciarmi qui sola?

Biringhella rimase un po' pensoso: inghiottì la saliva, scosse il capo e si tenne la scarpa. Con un piede nudo e l'altro calzato, riprese il cammino per monti e per pianure.

E guardava di qua, e guardava di là, lungo le prode e dietro le siepi; e frugava fra le immondizie, e rimuoveva l'erba dei prati, per cercare quella scarpa abbandonata.

Tante scarpe trovò; ma non quella che cercava. O troppo piccole o troppo grandi, per appaiarle con l'altra. Si vedeva subito, a metterle al piede, che le due scarpe male appaiate diventavano nemiche: si voltavano una di qua e una di là, o si guardavano in cagnesco, o si pestavano l'un l'altra sgarbatamente.

— Biringhella, non m'abbandonare — diceva di quando in quando la vecchia scarpa desolata che viaggiava con lui: — A forza di cercare, vedrai che troveremo...

E infatti, alla fine, trovarono. E fu proprio in un bel giorno di fortuna.

Era giorno di festa, in quel casolare. Contadini con fiori sul cap-



... e le scarpe si dicevano le stesse parole...

povere scarpe vecchie si trovò ai piedi un bel paio di scarpe nuove.

Nel rivedersi, anche quelle due scarpe erano ringiovanite; e si sorridevano dai lucidi occhelli di ottone, con tanta felicità.

E Biringhella? Biringhella, che non aveva mai avuto scarpe ai suoi piedi neri e induriti, fu più contento di un Re; e si mise a saltare.

Corse poi difilato all'osteria, perché, con quelle scarpe, si sentiva di ballare anche lui. E ballò, scegliendosi per dama la più bella ragazza.

E quando il ballo finì, e contadini e contadine, a coppie, uscirono alla campagna, anche il povero Biringhella aveva la sua sposa. E le andava dicendo piano piano: « Non voglio esser più solo; tu starai sempre con me... Vivremo cento anni e cento anni, poi moriremo insieme ».

E le due scarpe avventurose — pianino pianino, anche loro, che nessuno le sentiva — si dicevano le stesse parole.

OSTILIO LUCARINI

# LA VERA PACE

A piè dell'alto monte  
scorre ruscel silente...  
fra gli archi sotto il ponte  
mormora lievemente...

Scorre l'onda tranquilla  
in quel asil di pace,  
di cui neppur la squilla  
osa turbar la pace.

Un casolar romito  
all'ardua roccia accanto,  
sembra nasconda un mito,  
sembra che ascolti un canto...

Sul duro sasso l'onda  
s'infrange e tutto tace...  
Natura par che infonda:  
Solitudine e pace.

Ma chi desia al raggio  
de la pace infinita,  
Scaldarsi nel gran viaggio  
rischioso de la vita.

Corra subito all'INA  
non perda l'occasione  
chieda la polizza  
dell'assicurazione.

DARIGIBAL

per piazze e mercati, tutti gli ridevano dietro: e la gente seria diffidava di lui come di un pazzo; e i ragazzi si divertivano a fargli la berlina.

— Biringhella, hai una scarpa di meno.

— Biringhella, hai un piede di più...

E Biringhella passava zoppicando; e qualche volta rideva, e qualche volta piangeva, fuggendo dalla gente.

A sedere su un mucchio di ghiaia, un giorno Biringhella, che aveva

pello; contadine con fiori alla cintura.

La campana della Chiesetta squillava a gloria mattutina.

Nell'osteria bevevano e ballavano, al suono di un organetto.

Quasi tutta coperta dall'erbetta novella ch'era cresciuta al fianco della via, la scarpa abbandonata — oh, tanto vecchia anche lei! — pareva che aspettasse, con tutta l'anima aperta alla speranza.

Biringhella la vide, e si piegò. O prodigio inatteso!

Appena l'ebbe calzata, di due



PREFERITE

## IL COSTRUTTORE EDILE

Edilizia per ragazzi  
Sistema brevettato

**Giocattolo  
italianissimo  
istruitivo  
di assoluta  
novità**

CHIEDETELO PRESSO I PIÙ  
IMPORTANTI NEGOZI DI GIOCATTOLI

**Gratis**

**sono pronti i nuovi premi Cirio**

Sono pronte le nuove edizioni del Cirio Libro: "bambini", "massaie", e del "Cirio Libro Caffè". - Nuovi premi in un meraviglioso assortimento di giocattoli, argenterie, posaterie e articoli utili per la casa

Richiedete il libro premi che vi interessa alla Società Conserve CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli).





C'era una volta, e c'è anche oggi, una vecchietta di nome Sabella Bisaccina che aveva il difettuccio di non contentarsi mai.

Ella possedeva un piccolo podere e una casetta con certe gallinelle molto carine. E, fra le altre, nel pollaio di Sabella Bisaccina, c'era una gallina così bella e così buona che era un vero amore di pollo. Ubbidiente, servizievole, seguiva docilmente la sua padrona, per la quale deponava un uovo un giorno sì e un giorno no. Era l'unica gallina del paese che riusciva a tanto. Per Sabella Bisaccina l'aver un pollo simile costituiva una vera rendita, e perciò pensava che, se la gallina le fosse morta, ella se ne sarebbe andata in cimitero per il dolore. Pertanto, quand'era in chiesetta, la vecchietta pregava non solo per la sua salvezza, ma anche per quella della sua gallina.

\*\*\*

Siccome zì Sabella Bisaccina non si contentava mai, un giorno chiamò la gallina, che aveva il bel nome di Fetarella, la prese dolcemente, se la pose sulle ginocchia e le disse con molta amabilità:

— Senti, Fetarella mia! Tu che sei tanto brava, perchè non pensi ad aiutarmi un po' di più? Io ti darò ragione doppia di becchime, e tu, per compenso, dovrai darmi un uovo tutti i giorni... Hai capito?

La gallinella rispose di sì, e gridando *Coccodè! coccodè!*, se ne andò immediatamente sul nido, e vi depose un uovo grosso così.

Che bella e brava gallina! Di polli così intelligenti e ubbidienti se ne trovano pochi in questo mondo.

Sabella aveva una gallina che deponava un uovo tutti i giorni, e le altre comari invece possedevano delle brutte gallinette, che a stento facevano in media una cinquantina di uova all'anno, mentre, capite?, Sabella ne aveva 365, e, quando l'anno era bisestile, ne pigliava 366... Che ingiustizia! Per l'invidia, le comari si rodevano dentro così forte che avrebbero voluto rubare quella gallina prodigiosa, e tenerla loro.

Epperò Sabella Bisaccina, che non si contentava mai, un altro bel giorno prese delicatamente la gallina, se la pose sulle ginocchia, e le fece un mondo di carezze, e le disse:

— Senti, Fetarella mia: tu che sei tanto buona e tanto brava, perchè non pensi ad aiutarmi un po' di più? Io ti darò maggior quantità di becchime, e tu, in compenso, invece di un semplice uovo al giorno, me ne farai un molto grande, con dentro due tórl... Così le tue uova le venderò il doppio, hai capito? —

La gallinella rispose di sì, e, gridando *Coccodè! coccodè!*, se ne an-

dò immediatamente sul nido e vi depose un uovo con due tórl dentro.

E da quel giorno Fetarella ogni giorno deponava un uovo con due tórl.

Figuratevi la gioia di zì Sabella Bisaccina! Ella aveva una gallina che valeva un Perù!

\*\*\*

Ma, siccome non si contentava mai, Sabella Bisaccina, dopo un po' di tempo, acchiappò la sua gallinella prediletta, se la pose sulle ginocchia, le fece un mondo di carezze, e poi le disse con tutta amabilità:

— Senti, Fetarella mia! Tu che sei tanto buona e tanto brava, perchè non cerchi di aiutarmi un pochino di più? Io ti darò quanto più becchime vorrai, e tu, in compenso, dovrai farmi un uovo con due tórl al mattino, e, alla sera, se sei stanca, me ne farai almeno uno con tóro solo... Sei contenta? Così non ti sciuperai tanto la salute! —

La gallina tutta contenta rispose di sì e, gridando *Coccodè! coccodè!*, si mise a correre alla volta del nido perchè voleva cominciare a deporre un uovo al mattino ed uno alla sera tutti i giorni. Così Sabella sarebbe stata finalmente soddisfatta di avere ogni anno 365

uova con due tórl e 365 con un tóro solo, più, s'intende, le uova degli anni bisestili.

\*\*\*

Ma Sabella Bisaccina non si contentava mai, e la gallina non era ancor giunta sul nido per cominciare a deporvi un uovo al mattino e uno alla sera che la incontabile vecchietta la richiamò:

— Senti, senti, Fetarella! —  
La gallina immediatamente tornò indietro, e, ripetendo sempre il suo verso, chiese tutta meravigliata alla padrona:

— Come? non lo vuoi più un uovo al mattino e uno alla sera?

— No, ci ho ripensato meglio, Fetarella mia! Invece di due uova al giorno sarebbe meglio che tu me ne facessi uno solo, ma d'oro, siamo intesi? —

Un uovo d'oro? in fede sua la povera Fetarella non aveva mai sentito dire che le galline sapessero fare le uova d'oro. Aveva tanto parlato con le compagne del vicinato, e tutte ignoravano che esistessero delle galline pari loro che deponessero le uova, fatte d'un metallo prezioso quanto l'oro.

Perciò stavolta Fetarella non rispose di sì, e disse che ci avrebbe pensato su tutta la notte, e che, se possibile, il giorno dopo avrebbe deposto nel nido un uovo d'oro.

(Continua)

T. CAPALOZZA

# Le 12 fatiche di Ercolino



2<sup>a</sup>  
Chicco  
Berlicco



Del suo bravo cavallo sul dosso Ercolino riprende il viaggio: or s'imbatte in un diavolo rosso che, saltando, gli vieta il passaggio.

Egli è Chicco Berlicco, il cattivo che di bizzze è maestro ai bambini: Ercolino l'investe giulivo, l'altro gioca di tiri mancini.

Fin che un colpo tremendo di mazza non gli piomba nel mezzo alle corna. Ora Chicco Berlicco stramazza, e sconfitto all'inferno ritorna.

In paese una grande sfilata di ragazzi festeggia Ercolino: ei ringrazia di cuor la sua Fata, la Magnesia di S. Pellegrino.



**VALENTINI UMBERTO****TRENTO** Via Mantova, 4 - Piazza Erbe, 4

Colombi d'ogni qualità, Pavoni, Tacchini, Palmipedi, Uccelli esotici e nostrani, Gabbie in ferro e legno, Alimenti speciali per Uccelli granivori e insettivori, Scimmie e Pappagalli, Gatti Angora, Cani di ogni specie, Vischio, Trappole, Reti, Grani avvelenati per topi e ratti, con esito garantito.

**Prezzi di assoluta convenienza**Stabilimento per la produzione di Mobili con vasti magazzini  
LETTINI E CARROZZELLE PER BAMBINI**DITTA RICCARDO SANI**

SOCIETÀ A. G. L.

*Agenzia del Linoleum*VIA ROMA 29 - Tel. 18-54  
CASELLA POSTALE 160**TRENTO**

TIPOGRAFIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

**GIOVANNI SEISER****TRENTO - LARGO PORTA NUOVA 3**

CASA FONDATA NELL'ANNO 1853

STAMPATI PER ALBERGHI - DITTE  
COMMERCIALI - SCUOLE ED ENTI  
PUBBLICI - ASSORTIMENTO ARTI-  
COLI DI CANCELLERIA E SCUOLA

Telef. 25-48

**DITTA****GIUSEPPE GARBARI**

MANIFATTURE - MERCERIE

*Tutti**gli articoli per l'abbigliamento***ARTI GRAFICHE****SATURNIA****TRENTO**

Via Torre Verde, 4 - Telef. 25-36

SOCIETÀ ANONIMA

**EUGENIO LUBICH**

VIA MANZONI, 1

Telefoni 17-71 - 20-34

*TUTTE**LE MIGLIORI QUALITÀ DI CARBONI***BISCOTTIFICIO  
PASTICCERIA****RIGHI****TRENTO**  
**VIA DEL SUFFRAGIO 20****GRAN  
BAZAR  
TRENTINO****DITTA G. CHESANI - TRENTO**

C. P. E. TRENTO N. 40309

GRANDI MAGAZZINI INGROSSO E DETTAGLIO - MAGLIERIE - TESSUTI - VIA MANTOVA 3  
CALZATURE - GALANTERIE - GIOCATTOLI - PORCELLANE - FERRO SMALTO TELEFONO N. 15-41

**ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI**

AGENZIA GENERALE PER LA VENEZIA TRIDENTINA

Agente Generale: **GIOVANNI SERAFINI**

TRENTO - Via Belenzani, 14 - Telef. 1781

BOLZANO - Via Duca D'Aosta, 2 - Telef. 1038

**POLIZZE GARANTITE DALLO STATO**  
**PARTECIPAZIONE AGLI UTILI**  
**RISERVE OLTRE 4 MILIARDI**

**LE ASSICURAZIONI D'ITALIA**Società collegata  
con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabi-  
lità civile verso terzi - Trasporti - Aviazione  
Polizze cauzioneamento - Trittici doganali

**PRAEVIDENTIA**S. A. di Assicurazioni - Riassicurazioni  
e CapitalizzazioneSocietà collegata con l'Istituto Nazionale delle Assi-  
curazioni il quale garantisce integralmente le Polizze

DETTAGLIO

**Ditta  
Ilario Prada**

Via Belenzani, 18

Filiale:

Via Carlo Dordi

**TRENTO**

INGROSSO

**Moderna**  
**Fabbrica Biscotti**  
**Caramelle Fantasia**  
**Thea Wafers**

Corporate Heritage  
& Historical Archive

**I** bimbi, quasi tutti, sono ambiziosi. Di questo senso di dignità, di questo amore delle cose belle ed ordinate non bisogna dolersene e le mamme intelligenti sanno rispettare, se pur limitandole, le prime idee personali riguardanti l'abbigliamento.

Ma, più che i bimbi, sono ambiziose le mamme! Dove giunga l'ambizione materna per i piccoli è superfluo dire. La mamma, di qualsiasi classe sociale, ama i suoi figlioli più che tutto al mondo e, senza dubbio, più di se stessa: vuole quindi esprimere quest'amore in ogni gesto che a loro sia diretto.

Il nostro giornale aiuterà le mamme, per la gioia anche dei figlioli, dando le notizie più interessanti di moda infantile ed i consigli di preziosa utilità.

In materia di abbigliamento per i bambini la cosa è assai più semplice che per le signore; anzi dirò che non c'è miglior esecutrice di indumenti infantili della mamma che conosce le sue creature come nessuna sarta né cucitrice può conoscerle e sa per esse, trovare la tinta, il dettaglio, la foggia migliore che ne metteranno in rilievo i pregi, attenuandone i difetti.

Noi guarderemo, mamme, i modellini più graziosi, giacché per fare i bimbi eleganti non occorre sfoggiare roba visibilmente costosa: anche un grembiule lindo e ben stirato, un golf di bella tinta che intoni armoniosamente o spicchi nell'insieme fanno eleganza. Studieremo la personalità dei vostri bambini per scegliere la cosa a loro più adatta. Un po' per volta l'occhio saprà discernere e la mano eseguire, considerando le diverse età con le relative esigenze. Eccovi i piccolissimi i più grandi ed i giovinetti: sono tutti eleganti se rispecchiano una semplicità assoluta, poiché questa è la base sicura del vestir bene, sempre. Osservate un po' tutto: la lunghezza dell'indumento in proporzione alla statura, il taglio più o meno diritto, la scollatura, la manica, il punto della vita che deve fissarsi con molta elasticità durante il crescere degli anni. Comincerà da questa minuta osservazione la vostra competenza e voi andrete sicure alla conquista di quella pratica e di quella tecnica che è piacevole fatica, amoroso orgoglio delle buone mamme del nostro tempo.

\*\*\*

Confezionate, signore, degli abiti di maglia! A mano, a macchina, per le femmine e per i maschietti la maglia rappresenta il tessuto ideale.

I bimbi non possono regolare i loro movimenti con riguardo al vestito che indossano e la maglia, con l'elasticità che le è propria, veste senza dare impaccio alcuno. Si fanno di maglia delle cose bellissime con lane in tinta unita e mista e si realizza qualsiasi modello specie con le stoffe eseguite a macchina, paragonabili a quelle tessute, tali che si possono come queste tagliare e cucire.

Ai bimbi si metteranno per la

# BIMBI MAMME MODA

scuola sotto il *paletot*, del «completi» di colore scuro o vivace, aderenti caldi, facili da indossare sotto il grembiule regolamentare.

Il colletto bianco è complemento quasi indispensabile e la moda suggerisce tali colletti inamidati. Anche le bambine se ne adornano e di frequente allacciano un cravatone scozzese o sgarigante che è molto simpatico e sbarazzino.

Il marrone, il verdone, il beige, il ruggine, il blu sono colori indica-

tissimi per i maschi. Le femmine naturalmente tendono a gradazioni più chiare: azzurro, verde, rosa, grigio avana, ruggine, rosso.

Come quelli bianchi si fanno inamidati quest'anno i colletti rosa, celesti, ecrù: e sono nuovi e molto gentili per le bimbe bionde e brune. Il più semplice dei vestiti, il più insignificante, quello che forse si fa con abiti fuori uso della mamma, quando l'economia lo impone, acquista una leggiadria parti-

C'è un davanzale bello,  
il più bello del mondo,  
da cui guardano i bimbi  
dal bel visetto tondo.

Il davanzale è morbido  
e il bimbo, di lassù,  
vede passare il mondo,  
il mondo di quaggiù.

Son le braccia di mamma  
il caldo davanzale  
da cui si sente un cuore,  
che batte calmo, uguale,

e quando il bimbo è stanco  
posa lassù la testa:

la finestra si chiude  
e il bimbo non si desta.

Maria Bartolini



colare con questi dettagli moderni, chiari, accurati e carini. Non trascurateli mai! Ed abbiate la pa-



zienza di pulirli e rinfrescarli anche ogni giorno, occorrendo!

L'eleganza è fatta più di questi niente che di pretenziose ricche vesti stucchevoli.

Mussola

## Ai Balilla d'Italia

Tanti nostri piccoli amici ci scrivono care letterine ove è espresso tutto il rammarico di non potere in qualche modo partecipare alle eroiche gesta dei nostri soldati che stanno issando la bandiera d'Italia in Africa Orientale. Ebbene, bimbi, sappiate che in questo momento dobbiamo essere tutti dei soldati pronti ad ogni sacrificio: non si combatte solo con le armi. In ogni famiglia le sagge mamme mettono già in pratica l'ammonimento del Duce e così il nostro danaro non andrà più ad arricchire i mercanti stranieri. Anche voi dovete compiere qualche piccolo sacrificio, risparmiare: un giocattolo di meno, un dolce di meno, ed ecco che a fine mese si accumula nel vostro salvadanaio un gruzzoletto. Correte dal babbo, dategli il frutto del vostro risparmio e dategli che l'I. N. A. dà il mezzo a tutti, anche ai piccoli risparmiatori, di compiere in questo momento il proprio dovere d'italiani. Con poche lire al mese ognuno può sottoscrivere al Prestito Nazionale Rendita 5 per cento con l'Istituto Nazionale Assicurazioni. I vostri babbi compiranno così, oltre che un nobile gesto di patriottismo, una saggia opera di previdenza. A tutti i sottoscrittori verrà rilasciato un attestato di benemeranza.

Pensate bambini che i vostri piccoli risparmi varranno a dare pane ed armi all'Italia.

## PANDORO FRIGO

IL DOLCE PREFERITO

Il Pandoro FRIGO si spedisce ovunque per pacco postale nelle seguenti confezioni:

Pandoro da Kg. 2,000	L. 35
" " " 1,500	" 28
" " " 1,000	" 20
" " " 0,700	" 14
" " " 0,500	" 11

Compreso imballaggio in scatola e franco destino nel Regno e Colonie.



Premiata Pasticceria **ANTONIO FRIGO**  
Via Mazzini 74 - VERONA - Telefono 1522-1861  
Via A. Maino, 21 - Via Costa, 2 - Piazza Mercato Vecchio, 3-4



## VERA TORTA PARADISO

CREAZIONE DI E. VIGONI - 1878

PAVIA - Corso Vittorio Emanuele N. 110  
Telefono 2103

Specialità di grandissimo pregio perchè si conserva fresca e squisita parecchi mesi

INDICATISSIMA PER REGALI

La Torta Paradiso è sì squisita che ogni di se ne fan contraffazioni. Ma la vera la sola preferita. Sarà pur sempre quella del Vigoni.

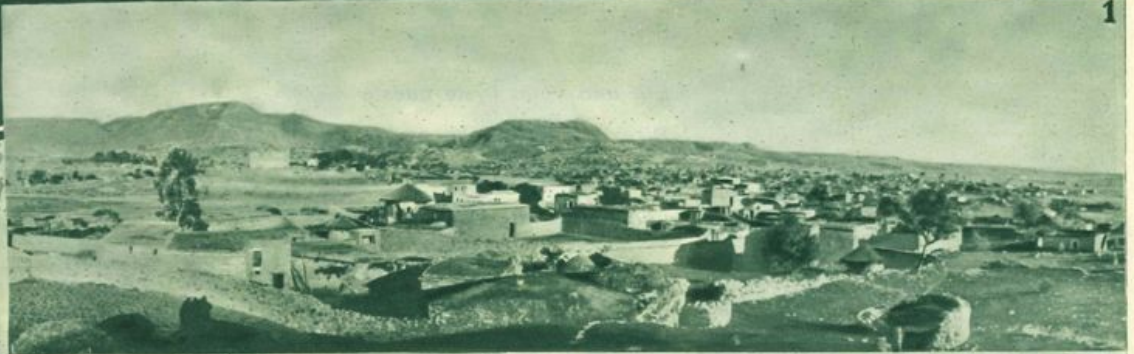
Si eseguono spedizioni ovunque  
Torta Kg. 1 o 20 litorine L. 30 franco nel Regno



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# Nel Tigrai riconquistato

1



2



3



Tutti i mezzi sono stati posti in opera per realizzare questa magnifica impresa che ha portato dopo 40 anni, il Tricolore d'Italia a sventolare nuovamente su quelle terre che una volta furono conquistate dai nostri padri e che sfortuna di eventi, pavidità di governanti, invidie e gelosie di popoli, ci avevano tolto, nella speranza che non fossero mai più percosse dal tallone italiano. Ma gli squadroni dei carri veloci, i Fanti del 70° e dell'84° Fanteria e le Camicie Nere della 23 Marzo, operando simultaneamente e con scatto infrenabile hanno travolto sotto Adua le orde nemiche, impadronendosi del centro e proseguendo la loro avanzata fino sui monti che la dominano ove saldamente insediatisi fanno buona guardia per tutti gli eventi. Non ricordiamo i particolari della ormai troppo nota vicenda abissina dell'altro secolo: si ripeta soltanto che oltre 120 mila uomini di Menelik si batterono contro neppure 16 mila nostri in favorevoli condizioni di terreno e di eventi, ma che dopo la vittoria che può veramente paragonarsi a quella di Pirro, Menelik si ritirò in precipitosa e disordinata fuga verso le più tranquille alture dell'altopiano. Una prima grande zona è quella del Tigrai, tra i due fiumi Mareb e Taccazé; una seconda è il Goggiam dominata dalla montagna di Joseph, fratello minore di maggiori colossi montani che giungono fino ad oltre 4.800 metri; viene poi lo Scioà svolgentesi in semicerchio e contenente il maggior centro della vastissima regione, Addis Abeba, alta 3.000 metri sul livello del mare. Completa l'altipiano il paese dei Caffa, intersecato da profonde e numerose vallate che anticipano il tavolato somalo degradante dolcemente fino al caldo mare dell'Oceano Indiano: chiudono questo quadro, tracciato soltanto a grandi linee, l'Ar-rar ricca e montuosa, l'Ogaden arida e sterminata. \* Adigrat, posta a circa 56 chilometri da Adua è il centro dell'Agamè mentre Adua, cui è congiunta da diverse straducchiole è il capoluogo del vecchio Tigrai (gente fiera il popolo della zona cui sovrasta il leggendario forte del Maggiore Prestinari) ed è posta nella vasta conca coltivata a duro, orzo, e grano, cinta da monti in ogni lato meno che ad Ovest, cioè verso Axum la città santa, spontaneamente sottomessasi alla giustizia e alla civiltà delle nostre bandiere. Chiese importanti si affacciano sui monti intorno ad Adua, suddivisa in cinque quartieri e rinfrescata da un torrente chiaro e fecondo, indispensabile fattore di vita per le genti disseminate nelle costruzioni circolari a tetto conico, punteggiati il dedalo di straducchiole in cui passano stentatamente due persone. Il clima della zona è buono, ferace la campagna coltivata ed abitata cui oggi attendono i coloni con spirito di tranquillità. Oggi dopo le ricordate sottomissioni di capi e di armati, l'alto clero abissino raccolto nella terra degli obeliski si è avanzato a porgere il suo omaggio all'Italia nuova, simbolo questo significativo ed inequivocabile della completa fiducia che tutti gli strati del popolo etiopico hanno nell'opera di civilizzazione che l'Italia compie e compierà in quella immensa plaga dell'A. O. - M. E. Pozzi

4



- 1. - Macallè; veduta della città.
- 2. - Cavalleria indigena.
- 3. - Gli ascari avanzano.
- 4. - Gondar; il castello di Beccassà.

RICOSTITUENTE  
GRADEVOLISSIMO

**Iodarrhenal Zanardi**  
FOSFO-PEPTO-CALCICO

PER BAMBINI  
E RAGAZZI

Soc. An. AMATO FESTI - PRODOTTI SPECIALIZZATI ZANARDI - BOLOGNA



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# NOVEMBRE

*Era una volta triste questo mese.  
Dicevano le antiche poesie:  
cadon le foglie è triste ogni maggese,  
una catena di malinconie.*

*Del crisantemo i fiori tutti bianchi  
parevan dire: presto c'è la neve,  
e la vite chinava i tralci stanchi  
come chi a lungo riposar si deve.*

*Mese dei morti, dei rintocchi lenti:  
la chiesa, un cimitero e pioggia fine,  
qualcosa che di dentro scioglier senti  
e gialle foglie in rapide turbine...*

*Ma quest'anno, bambini, c'è qualcosa:  
quasi una primavera rinnovata,  
l'aria tintinna come melodiosa  
di note che accompagnan l'avanzata.*

*Oltre il mare non c'è malinconia,  
le nubi lascian luogo al sole aperto;  
canti di guerra e di fucileria:  
avanti ancora che il destino è certo!...*

*E i morti no non son dimenticati,  
anche gli antichi del 'novantasei.  
Il novembre li sa riconsacrati:  
Adua, Entiscìò, Adigrat, tutto il Tigrei.*

MARIO BONETTI



**M** Questa è l'epoca nella quale bisogna sentire l'orgoglio di vivere e di combattere. Questa è l'epoca in cui un popolo misura al metro delle forze ostili la sua capacità di resistenza e di vittoria. **M**